

Le reazioni alla Guadalupa

Al vertice Londra punterà sui problemi monetari

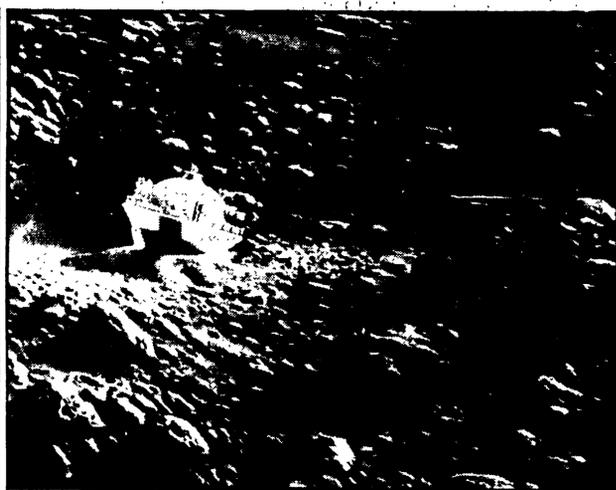
Cautela della diplomazia britannica « Ponte » fra dollaro e monete europee?

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo studio di stacco con cui le fonti ufficiali inglesi hanno reagito all'annuncio del vertice a quattro della Guadalupa è di per sé molto significativo...

devo contare ad uno ad uno mentre varcano la porta. I seggi dei Comuni si sono dunque vuotati sette volte...

Antonio Bronda



ALLA SCOPERTA DI VENERE

MOUNTAIN VIEW — Il «Pioneer 1», la sonda spaziale americana che da alcuni giorni orbita intorno a Venere, continua ad essere fonte di notizie preziose per gli scienziati della NASA...

Su Venere stanno fruttando arrivando altre cinque navicelle spaziali, che scenderanno sul pianeta nelle prossime ore. Le sonde si «tufferanno» nell'atmosfera di Venere...

Presentato ieri in un congresso straordinario del partito

Qualche novità nel programma della SPD per il voto europeo

I problemi della «democrazia economica», delle multinazionali, dell'occupazione — «Attenzioni» verso i PC, che restano però «avversari politici»

Dal nostro inviato

COLONIA — Il vice-presidente della SPD Hans Kerschbaum ha presentato il programma dei socialdemocratici tedeschi per le elezioni europee. La socialdemocrazia vi viene presentata come il fondamento della società europea...

L'economia di mercato, vi si dice, non porta automaticamente alla affermazione dei diritti sociali. Occorre demolire posizioni di potere costituite, porre fine alla pretesa conservatrice di sottrarre il lavoro al capitale...

Il programma si presenta come una somma di buone intenzioni. Esso indica una serie di problemi economici e sociali ancora del tutto irrisolti e che hanno assunto una incidenza drammatica anche nella Germania federale...

Arturo Barioli

Convegno a Palermo

Il sud della CEE e i problemi del sistema monetario

Dal nostro inviato

PALERMO — L'allargamento della Comunità europea alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo, ha portato con sé il problema del sistema monetario europeo. Se occorre continuare a perseguire l'obiettivo di una solida armonizzazione delle economie dei singoli stati della Comunità...

La necessità, innanzitutto politica, di spostare il baricentro economico della Comunità mediterranea è stata sottolineata da tutti. Ma diverse le risposte agli interrogativi posti da questa nuova «questione meridionale» che si apre a livello del continente.

Giorgio Migliardi

Difficoltà per il piano Carter

Sono in aumento negli USA i prezzi petroliferi

Nostro servizio

WASHINGTON — Un aumento dei prezzi per la benzina e per il petrolio da riscaldamento registrato nel mese di novembre, assieme ad ulteriori aumenti per prodotti petroliferi previsti dall'amministrazione nei prossimi mesi, minacciano la riuscita del programma di Carter per controllare l'inflazione.

Dati pubblicati giovedì rivelano che i prezzi all'ingrosso, aumentati dello 0,8 per cento a novembre, continuano a registrare la stessa tendenza inflazionistica già evidenziata nei mesi precedenti e portano l'aumento complessivo per l'anno ad oltre il 10 per cento. Causa principale dell'ultimo aumento è il prezzo per la benzina, salito dell'1,6 per cento, e per il petrolio da riscaldamento, aumentato dell'1,8 per cento nel solo mese di novembre.

Mary Onori

Teheran

La preoccupazione per il fatto che — a quanto sono riuscite ad apprendere — repressi in sorghesse, armati, hanno ricevuto l'ordine di mettersi alla fila.

Il clima in cui si prepara la scadenza di lotta più importante del Moharam, alla vigilia dell'Ashura, è quindi molto torbido. Nessuno è in grado di prevedere cosa accadrà. La posizione più «morbida» di Azhari sembra dipesa anche dall'incontro che ha avuto con un gruppo di ufficiali dei reparti di leva dell'esercito...

Teri, in una Teheran deserta e sprangata come pochi ricordano, sotto un cielo plumbeo e una coltre di nebbia che ricordava quella delle nostre pianure lombarde, c'è stata una gran via vai di convogli militari, carri armati, elicotteri, aerei.

In tarda serata all'orizzonte si potevano scorgere fumi di un incendio nel sud della città. Oggi il cielo potrebbe casare una pioggia di cenere, trascinandosi alla guerra civile, o viceversa il popolo potrebbe cominciare a lacerare il buio.

Entro oggi, si prevede che salirà a circa 50 mila il numero degli stranieri trasferiti in Iran. Cinquecento USA di trasporto hanno trasportato da Teheran a Istanbul (dove l'aeroporto è chiuso al traffico di linea) 662 dipendenti civili e militari americani, che si aggiungono alle migliaia già evacuate in Francia. C'è stato un aereo scandinavo (il «nazionale» democratico, La Spagna ha risorse enormi: cantieri navali, alcuni potenzialmente più capaci di quelli giapponesi, acciaierie, una flotta da pesca formidabile, Sono risorse male impiegate, o invecchiate, si possono e si devono ristrutturare.

Fonti governative hanno riferito inoltre che almeno ventimila dimostranti sarebbero rimasti uccisi in scontri con l'esercito avvenuti tra giovedì sera e ieri mattina a Teheran. L'ha provocato un numero di morti sarebbero avvenuti a Teheran giovedì e ieri mattina, altri due morti ieri mattina a Qum e Hamadan.

Camacho

cosa doveva provare... Dopo anni di lotte, di sofferenze, stavamo demolendo lo Stato fascista. Non mi sembrava neanche vero! Camacho ha il volto luminoso di gioia e gli occhi umidi.

Naturalmente, però, la gradualità pacifica del processo di transizione ha i suoi risvolti. Negativi? Non è la parola esatta. «La transizione dalla dittatura fascista poliziesca alla libertà viene con tre poli di fatto, in presenza e in azione: il vecchio apparato statale civile e militare, formato sotto Franco; il capitalismo sviluppatosi in modo irrazionale e distorto nell'aria condizionata del protezionismo, non dinamico, burocraticizzato, nutrito dai crediti facili delle banche di Stato; e infine il governo, il Parlamento, i partiti democratici, i sindacati. Finché i tre poli non si saranno trasformati in uno stato di diritto, in una democrazia solida, la minaccia di involuzione sarà sempre grave. Per anni vivremo in una specie di libertà vigilata. Di questo non si rendono abbastanza conto né il governo, né il Partito socialista».

Su Suarez il giudizio di Garcia è critico, ma in fondo indulgente. Si tratta pur sempre di un uomo allevato dal franchismo. Quindi (è sottinteso) quello che sta facendo è già molto. Anche il re fa il suo dovere: si sforza di mantenere la disciplina nell'esercito. In America latina ha compiuto gesti e ha detto parole importanti a favore della democrazia. Durante la visita di Giscard d'Estaing il presidente francese sembrava il monarca aristocratico, altero e Juan Carlos il democratico, semplice, alla mano.

Continuazioni dalla prima pagina

perché il pericolo di golpe è sempre presente e reale: in Spagna non c'è stata una rottura drastica, né completa con il passato. Quindi le cose non possono essere facili. Ci vuole un'opera lunga e paziente di ingegneria politica, bisogna badare alle sfumature, mantenere l'unità più larga il più a lungo possibile.

«Il Partito socialista pensa troppo a nuove elezioni, invece di occuparsi dei problemi concreti. I socialisti ci accusano di puntellare l'Unione del centro democratico, il governo, e di esagerare le minacce antidemocratiche per giustificare la nostra politica moderata». Lo stesso facevano i repubblicani prima della guerra civile, e durante. Gli estremisti ci accusano che bisogna fare la rivoluzione. Noi rispondiamo che la cosa più rivoluzionaria era vivere in guerra. Oggi la cosa più rivoluzionaria è consolidare la democrazia. Guardiamo a quello che è successo in Cile (durante un recente comizio, Camacho ha detto sull'esperienza cilena cose così dure che molti esuli e anche qualche spagnolo ne sono rimasti scossi, turbati e ndr). E in Portogallo? Il garofano nella canna dei fucili prima era rosso, poi, con Soares è diventato rosa, poi giallo, e ora sta diventando addirittura nero. Non si può fare una politica irresponsabile, bianco o nero, capitalismo o socialismo, sinistra o destra, regime vi sono episodi come quello dell'arresto del vice-presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Javadi, rilasciato poche ore dopo grazie all'intervento di un esponente moderato come Amini, che avrebbe sciolto personalmente allo stesso modo un gruppo di militanti rilasciati gli altri arrestati.

«Ecco la ragione di fondo del «desencanto». Camacho, comunista, espone le opinioni del partito, che divide e che del resto sono realistiche e giuste: bisogna portare la democrazia fin nei più sperduti villaggi (i sindacati sono sempre quelli nominati dai governatori al tempo di Franco), applicare gli accordi della Moncloa in materia di sicurezza sociale non solo per i lavoratori dell'industria, ma anche per i contadini, riorganizzare le imprese pubbliche.

Ma, fra tutte le cose da fare, Camacho sindacalista, Camacho operaio pone l'accento sulla disoccupazione. Si può eliminare? O, almeno, ridurre fortemente?

«La risposta è un sì netto e convinto. «La crisi spagnola è naturalmente di sistema (capitalistica), e in ciò non è diversa da quella che investe tutti gli altri paesi. Ma è anche di modello (fascista). Noi vogliamo modificare il modello, in modo che dalla crisi si esca con una economia diversa, più razionale, nazionale, con un'autarchia, diso nazionale» democratico. La Spagna ha risorse enormi: cantieri navali, alcuni potenzialmente più capaci di quelli giapponesi, acciaierie, una flotta da pesca formidabile, Sono risorse male impiegate, o invecchiate, si possono e si devono ristrutturare.

«Camacho ci spiega perché le Commissioni operaie sono contro il «patto sociale» (al quale invece sono favorevoli i socialisti e il loro sindacato). «Il patto sociale scricchiolerebbe sulle sole spalle dei lavoratori il peso della crisi, riprodurrebbe il modello di Franco (lo Stato più esattamente che le conferisce caratteristiche tipicamente spagnole). Noi siamo invece per un accordo politico-economico o sindacale che tenda a trasformare l'economia in modo da eliminarne i fattori di crisi. L'accordo dovrebbe avere una durata di tre o quattro anni e permettere a un governo di coalizione, o anche a un governo mono-colore di centro sostenuto da una grande e forte maggioranza democratica, di portare avanti il processo di transizione».

La visione unitaria di Camacho è molto ampia: abbraccia perfino (perché no?) una destra «progressista». Ritorna con insistenza sulla meta di fondo: «Pace, lavoro». Parla della gioventù emarginata, disperata: non solo figli di proletari, ma di piccoli borghesi, ex studenti, diplomati, laureati (soprattutto laureate), senza un futuro, «facili preda della droga e della delinquenza comune e politica». Parla dei vecchi pensionati, dei poveri. «Non è vero che il popolo è stanco della democrazia. Il referendum dimostra il contrario. Però ci sono tanti spagnoli disorientati, dubbiosi o, peggio, contriti che la democrazia non ha risolto i loro problemi di vita, di lavoro. E' difficile persuaderli che i guai della Spagna sono una eredità del franchismo, non il prodotto della democrazia. Eppure bisogna farlo».

Camacho tocca anche il problema del terrorismo. Si mette nei panni dei poliziotti: «Hanno ragione le loro mosse quando gridano: non vogliamo medaglie, vogliamo i nostri mariti vivi. Abbiamo costati con molti agenti: si sentono isolati, abbandonati, disprezzati, cacciati come animali dai terroristi dell'ETA. E' grave, è pericoloso. L'estrema destra nostalgica è debolmente numericamente. Ogni elezione la riconferma. Ma può se le cose non cambiano, far leva sul malcontento dei ceti inferiori: ufficiali di mezza età, o giovani, poliziotti. Ecco

re in proposte precise queste sue idee. Andreotti si è incontrato ieri mattina a Palazzo Chigi con il governatore della Banca d'Italia Baffi, con l'on. Altiero Spinelli (sinistra indipendente) ex commissario della CEE, e con il presidente della Confindustria Carli. I colloqui, come è evidente, sono da mettere in relazione con la preparazione del discorso di Andreotti di martedì prossimo.

A Roma, intanto, si trova il vice-presidente della CEE, il francese Ortoli. Andreotti dovrebbe incontrarlo domani.

Così il contrasto con il Partito socialista si precisa, diventa più concreto, più chiaro. Non è solo questione di elezioni sì, elezioni no. Dice Camacho: «I socialisti hanno raccolto un terzo dell'elettorato perché gli spagnoli di sinistra, dopo quaranta anni di anticommunismo ossessivo, hanno preferito un partito meno «compromettente» del nostro. E ora sembra quasi che non sappiano come gestire un patrimonio politico così grosso». No, niente nuove elezioni. Quelle amministrative sì, ovviamente, per ripulire i municipi dai resti del fascismo. Ma non quelle politiche. Soluzione dei problemi. Questo è il nostro compito.

Si è fatta notte. Camacho ci offre un caffè. Il suo cubano è stato di recente all'Avana. Ci presenta la famiglia: sua moglie, una cuogina, una zia, tutte anziane e intente a cucire, ricamare, sferzare. C'è anche un bambino biondo, un nipotino. Quando ci accompagna alla porta, notiamo quanto sia piccolo, magro e fragile questo capopopolo, che ha sfidato e fatto tremare i potenti della sua terra e che porta ora sulle spalle (con energia, pazienza e modestia) una così grande responsabilità.

Ma, fra tutte le cose da fare, Camacho sindacalista, Camacho operaio pone l'accento sulla disoccupazione. Si può eliminare? O, almeno, ridurre fortemente?

«La risposta è un sì netto e convinto. «La crisi spagnola è naturalmente di sistema (capitalistica), e in ciò non è diversa da quella che investe tutti gli altri paesi. Ma è anche di modello (fascista). Noi vogliamo modificare il modello, in modo che dalla crisi si esca con una economia diversa, più razionale, nazionale, con un'autarchia, diso nazionale» democratico. La Spagna ha risorse enormi: cantieri navali, alcuni potenzialmente più capaci di quelli giapponesi, acciaierie, una flotta da pesca formidabile, Sono risorse male impiegate, o invecchiate, si possono e si devono ristrutturare.

«Camacho ci spiega perché le Commissioni operaie sono contro il «patto sociale» (al quale invece sono favorevoli i socialisti e il loro sindacato). «Il patto sociale scricchiolerebbe sulle sole spalle dei lavoratori il peso della crisi, riprodurrebbe il modello di Franco (lo Stato più esattamente che le conferisce caratteristiche tipicamente spagnole). Noi siamo invece per un accordo politico-economico o sindacale che tenda a trasformare l'economia in modo da eliminarne i fattori di crisi. L'accordo dovrebbe avere una durata di tre o quattro anni e permettere a un governo di coalizione, o anche a un governo mono-colore di centro sostenuto da una grande e forte maggioranza democratica, di portare avanti il processo di transizione».

La visione unitaria di Camacho è molto ampia: abbraccia perfino (perché no?) una destra «progressista». Ritorna con insistenza sulla meta di fondo: «Pace, lavoro». Parla della gioventù emarginata, disperata: non solo figli di proletari, ma di piccoli borghesi, ex studenti, diplomati, laureati (soprattutto laureate), senza un futuro, «facili preda della droga e della delinquenza comune e politica». Parla dei vecchi pensionati, dei poveri. «Non è vero che il popolo è stanco della democrazia. Il referendum dimostra il contrario. Però ci sono tanti spagnoli disorientati, dubbiosi o, peggio, contriti che la democrazia non ha risolto i loro problemi di vita, di lavoro. E' difficile persuaderli che i guai della Spagna sono una eredità del franchismo, non il prodotto della democrazia. Eppure bisogna farlo».

Camacho tocca anche il problema del terrorismo. Si mette nei panni dei poliziotti: «Hanno ragione le loro mosse quando gridano: non vogliamo medaglie, vogliamo i nostri mariti vivi. Abbiamo costati con molti agenti: si sentono isolati, abbandonati, disprezzati, cacciati come animali dai terroristi dell'ETA. E' grave, è pericoloso. L'estrema destra nostalgica è debolmente numericamente. Ogni elezione la riconferma. Ma può se le cose non cambiano, far leva sul malcontento dei ceti inferiori: ufficiali di mezza età, o giovani, poliziotti. Ecco

re in proposte precise queste sue idee. Andreotti si è incontrato ieri mattina a Palazzo Chigi con il governatore della Banca d'Italia Baffi, con l'on. Altiero Spinelli (sinistra indipendente) ex commissario della CEE, e con il presidente della Confindustria Carli. I colloqui, come è evidente, sono da mettere in relazione con la preparazione del discorso di Andreotti di martedì prossimo.

A Roma, intanto, si trova il vice-presidente della CEE, il francese Ortoli. Andreotti dovrebbe incontrarlo domani.

Così il contrasto con il Partito socialista si precisa, diventa più concreto, più chiaro. Non è solo questione di elezioni sì, elezioni no. Dice Camacho: «I socialisti hanno raccolto un terzo dell'elettorato perché gli spagnoli di sinistra, dopo quaranta anni di anticommunismo ossessivo, hanno preferito un partito meno «compromettente» del nostro. E ora sembra quasi che non sappiano come gestire un patrimonio politico così grosso». No, niente nuove elezioni. Quelle amministrative sì, ovviamente, per ripulire i municipi dai resti del fascismo. Ma non quelle politiche. Soluzione dei problemi. Questo è il nostro compito.

Si è fatta notte. Camacho ci offre un caffè. Il suo cubano è stato di recente all'Avana. Ci presenta la famiglia: sua moglie, una cuogina, una zia, tutte anziane e intente a cucire, ricamare, sferzare. C'è anche un bambino biondo, un nipotino. Quando ci accompagna alla porta, notiamo quanto sia piccolo, magro e fragile questo capopopolo, che ha sfidato e fatto tremare i potenti della sua terra e che porta ora sulle spalle (con energia, pazienza e modestia) una così grande responsabilità.

Ma, fra tutte le cose da fare, Camacho sindacalista, Camacho operaio pone l'accento sulla disoccupazione. Si può eliminare? O, almeno, ridurre fortemente?

«La risposta è un sì netto e convinto. «La crisi spagnola è naturalmente di sistema (capitalistica), e in ciò non è diversa da quella che investe tutti gli altri paesi. Ma è anche di modello (fascista). Noi vogliamo modificare il modello, in modo che dalla crisi si esca con una economia diversa, più razionale, nazionale, con un'autarchia, diso nazionale» democratico. La Spagna ha risorse enormi: cantieri navali, alcuni potenzialmente più capaci di quelli giapponesi, acciaierie, una flotta da pesca formidabile, Sono risorse male impiegate, o invecchiate, si possono e si devono ristrutturare.

«Camacho ci spiega perché le Commissioni operaie sono contro il «patto sociale» (al quale invece sono favorevoli i socialisti e il loro sindacato). «Il patto sociale scricchiolerebbe sulle sole spalle dei lavoratori il peso della crisi, riprodurrebbe il modello di Franco (lo Stato più esattamente che le conferisce caratteristiche tipicamente spagnole). Noi siamo invece per un accordo politico-economico o sindacale che tenda a trasformare l'economia in modo da eliminarne i fattori di crisi. L'accordo dovrebbe avere una durata di tre o quattro anni e permettere a un governo di coalizione, o anche a un governo mono-colore di centro sostenuto da una grande e forte maggioranza democratica, di portare avanti il processo di transizione».

La visione unitaria di Camacho è molto ampia: abbraccia perfino (perché no?) una destra «progressista». Ritorna con insistenza sulla meta di fondo: «Pace, lavoro». Parla della gioventù emarginata, disperata: non solo figli di proletari, ma di piccoli borghesi, ex studenti, diplomati, laureati (soprattutto laureate), senza un futuro, «facili preda della droga e della delinquenza comune e politica». Parla dei vecchi pensionati, dei poveri. «Non è vero che il popolo è stanco della democrazia. Il referendum dimostra il contrario. Però ci sono tanti spagnoli disorientati, dubbiosi o, peggio, contriti che la democrazia non ha risolto i loro problemi di vita, di lavoro. E' difficile persuaderli che i guai della Spagna sono una eredità del franchismo, non il prodotto della democrazia. Eppure bisogna farlo».

Camacho tocca anche il problema del terrorismo. Si mette nei panni dei poliziotti: «Hanno ragione le loro mosse quando gridano: non vogliamo medaglie, vogliamo i nostri mariti vivi. Abbiamo costati con molti agenti: si sentono isolati, abbandonati, disprezzati, cacciati come animali dai terroristi dell'ETA. E' grave, è pericoloso. L'estrema destra nostalgica è debolmente numericamente. Ogni elezione la riconferma. Ma può se le cose non cambiano, far leva sul malcontento dei ceti inferiori: ufficiali di mezza età, o giovani, poliziotti. Ecco

ALFREDO BICCHIERI... DICHIAZIONI DI VANCE SUL SALT... LONDRA — Il segretario di Stato per l'Europa, Cyrus Vance, ha spedito una lettera di cortese cortesia a favore di un nuovo accordo «Salt» con l'Unione Sovietica, lasciando presumere che l'accordo sarà raggiunto presto.